

COMUNICARE NEL MONDO
DELLA SCUOLA

Dalla comunicazione trasmissiva alla comunicazione generativa

Chiara Giaccardi - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Verona 7/9/2024

Il percorso

- LA COMUNICAZIONE NON È UNA FUNZIONE: siamo esseri relazionali > la comunicazione è l'espressione di questa verità antropologica (e scientifica)
- LA COMUNICAZIONE NON È TRASMISSIONE: critica ai modelli riduttivi, basati sulla comunicazione tra macchine (le 5 W di Lasswell, la teoria matematica dell'informazione, il modello di Jakobson)
- LA COMUNICAZIONE GENERA: ciò che è vivo dà frutto
- LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: non contenuto ma relazione, non marketing ma comunione

1) LA COMUNICAZIONE NON È UNA FUNZIONE

(Perché tutto è connesso)

- Non esiste forma vivente che non sia in relazione > tutto è connesso (*Entanglement*)
- Il tutto è più della somma delle parti (interdipendenza e interindipendenza)
- Non siamo monadi senza porte né finestre. Siamo individui in quanto relazione (la relazione precede)
- La comunicazione non è una funzione ma il modo di vivere la relazionalità costitutiva (e non è solo fatta di parole)



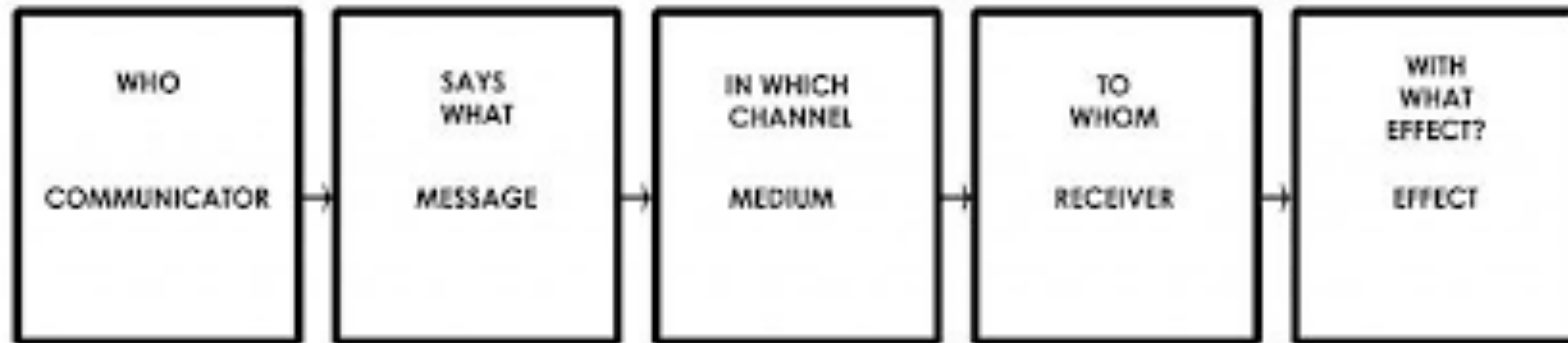
SIAMO TUTTI COLLEGATI

“Questo invisibile cordone ombelicale reciproco è una fascia sensitiva a cui partecipano le orecchie (a noi più ferme che in altri animali), il sistema olfattivo, tutti i sistemi specializzati a palpare (di cui l’iterativo è palpitare). Quasi tunnel aerei in cui vagano scie d’immagini suoni odori a incontrarsi e scontrarsi, fasci d’impulsi ancora sconosciuti, invisibili nessi di un variabile organismo di organismi. Malgrado calze scarpe vestiti e talora... pomate. Non l’occhio vede, non l’orecchio ascolta: partecipano. Se l’occhio guarda, la creatura vede quanto è capace: attraverso un complesso congegno vivo in ognuno (l’efficace immagine del computer è parzialmente riduttiva), articola e assesta a miriadi anche memorie di impressioni ed esperienze, elaborandole pure ai fini dei propri desideri, secondo il proprio allenamento a interpretare e connettere quanto nell’insieme viene percepito. Diversi impulsi si coordinano nella percezione. Cresce l’ancora inosservata adolescente nella muta nominazione di uno sguardo ammirato. Altro è partecipare a un concerto di Rubinstein, altro ascoltare un suo disco. La vita s’intesse di funicoli policentrici tra contraddittori pericoli. Recidendo ogni pulsante reciprocità di pur invisibili villi e ombelichi, recidendo necessari rapporti, muore l’interno o esterno embrione e muore al momento l’adattamento creativo. Quale immenso smarrirsi, quali distruttive angosce sovente costa non riuscire a interpretare e intendersi: non riuscire a comunicare”.

(D. Dolci, *Dal trasmettere al comunicare*)

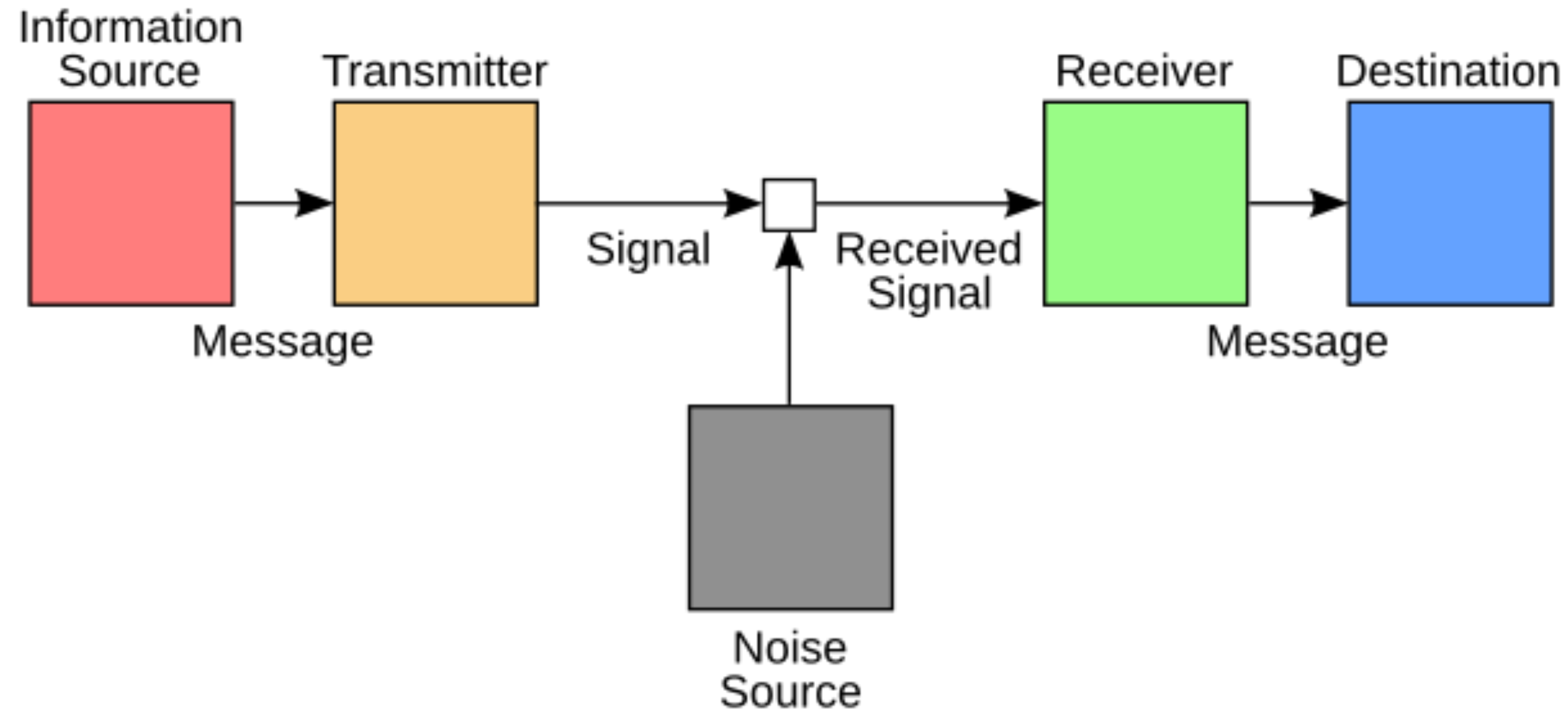
2) LA COMUNICAZIONE NON È TRAMMISSIONE

(Perché non siamo macchine)



Le 5 W di Lasswell (1948)

La teoria dell'informazione

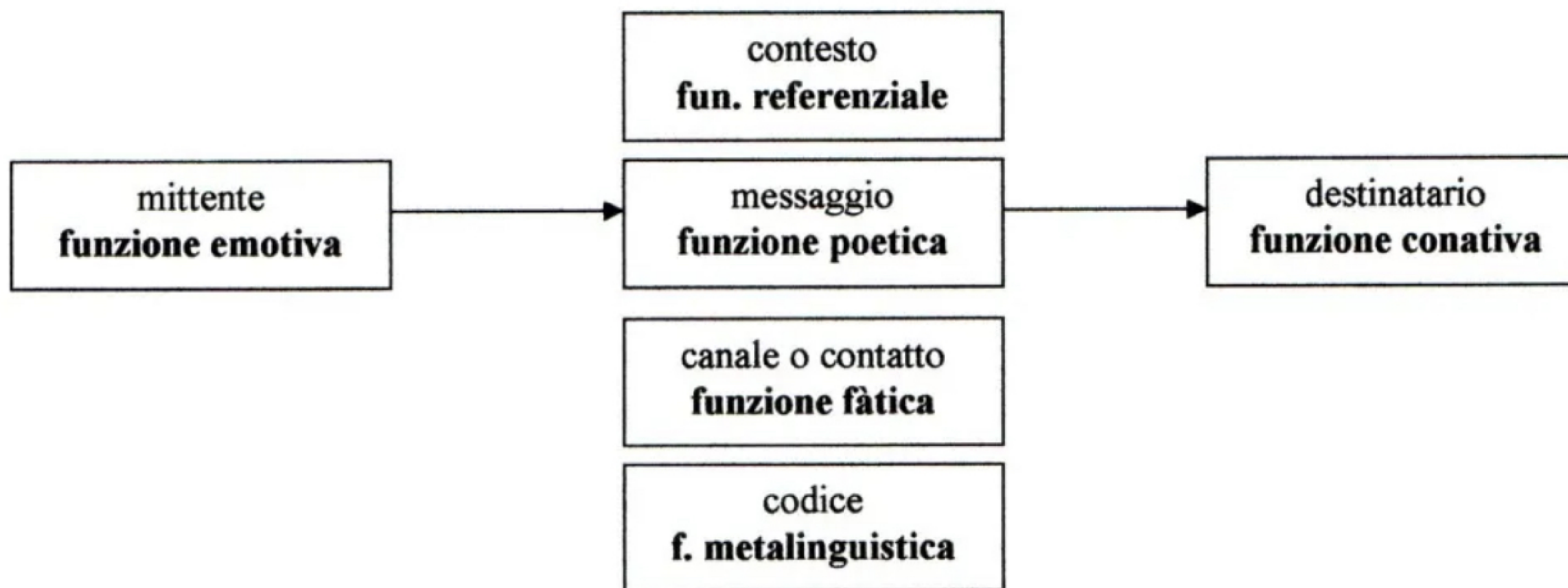


The mathematical theory of communication, Shannon and Weaver, 1949

“Siamo ormai raccoglitori di informazioni piuttosto che di cibo. D’ora in poi la fonte di cibo, di ricchezza e della vita stessa sarà l’informazione”

M. McLuhan

Il modello di Jakobson (1958)



- Il paradigma della trasmissione si sposa perfettamente con la prospettiva individualista e tecnicista
- Trasmissione > rischio di propaganda e dominio
- “Chi domina non ama, non sa rinascere diversamente vivo anche negli altri: tenta rattrappare l'esterno a sua misura, a suo profitto.” (D. Dolci)



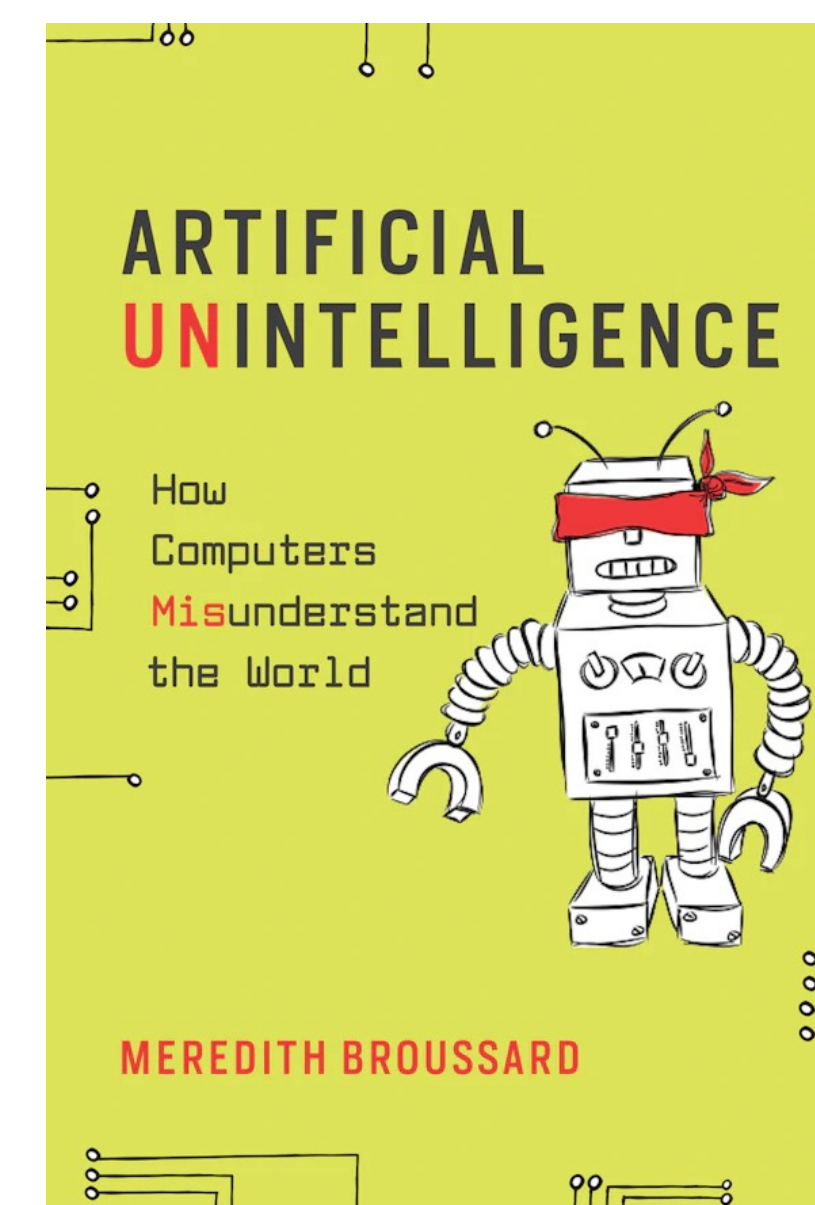
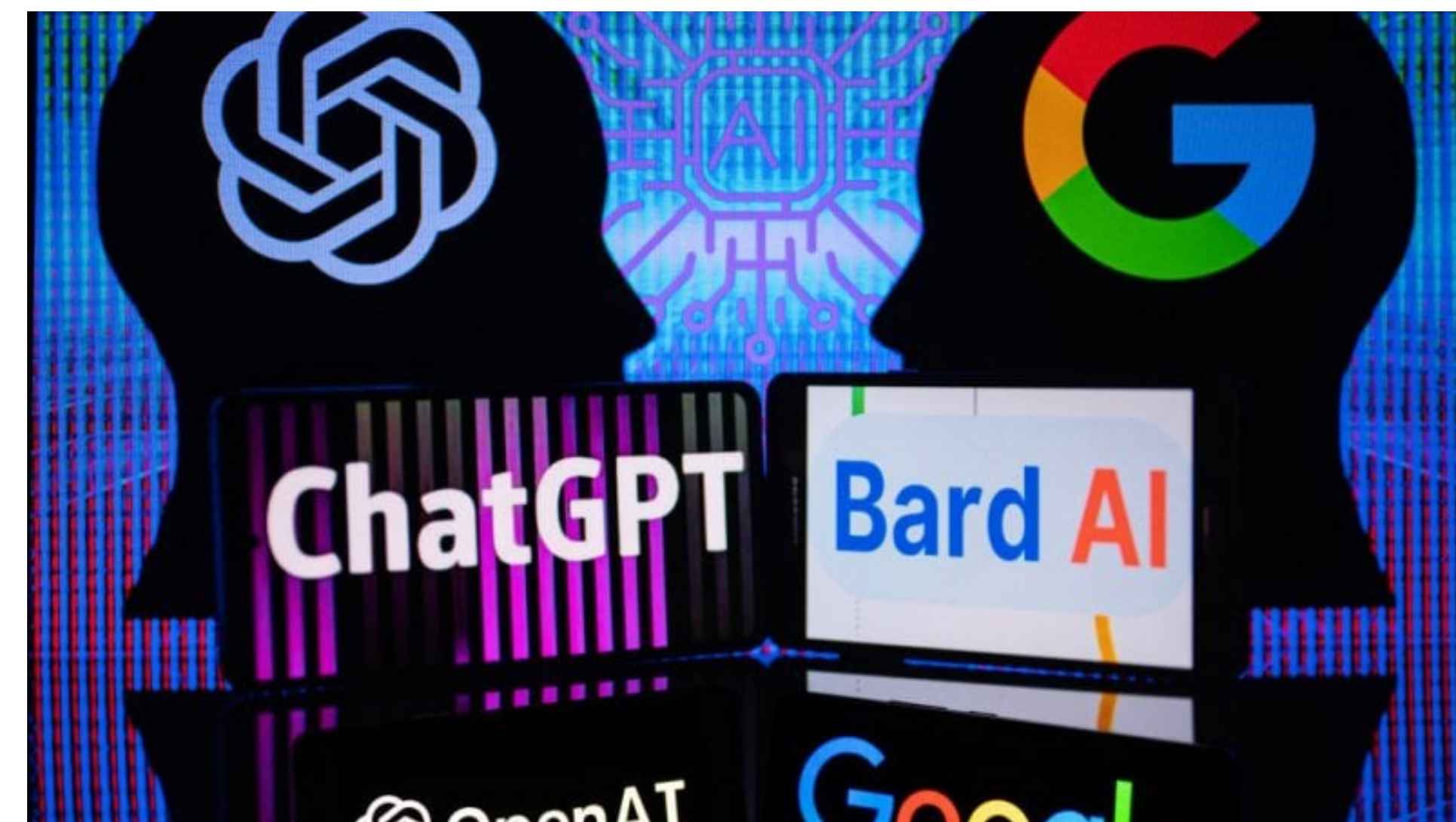
“Oggi il superamento del micidiale riduzionismo monodirezionale può avvenire pure col contributo della scienza che ormai accerta la vitale necessità dell’interazione fino ai livelli molecolari”.

D. Dolci

Digitalizzazione e ritorno del modello informativo

(Dall'intelligenza artificiale all'intelligenza vivente)

- Siamo tutti emittenti > rischio entropia (frammentazione, polarizzazione, omologazione; nudging, gaming e neocomportamento)
- La società delle piattaforme (“chiedimi qualsiasi cosa...")
- Il lato oscuro del digitale: monopoli, lavoro sporco, insostenibilità
- L'intelligenza artificiale è artificiale, ma è davvero intelligente? (Umanizzazione macchine / macchinizzazione umani)
- Cosa manca all'intelligenza artificiale per essere davvero generativa (quando anche generare diventa sempre più un'azione tecnica)



3) LA COMUNICAZIONE GENERA

(Ciò che è vivo dà frutto)

- Comunicare: far crescere ciò che è comune (dialogo dialogico vs dialettico; dalla sovranità dell'emittente alla convivialità e genialità delle differenze)
- La comunicazione generativa riscopre/alimenta legami; getta ponti; trasforma le apparenti incompatibilità in prospettive nuove (è "trasduttiva")
- La comunicazione generativa "cura" le ferite del presente (penser/panser)

Comunicare umanamente

- Cogliere connessioni laddove apparentemente ci sono incompatibilità
- favorire nuove comprensioni e ridurre le distanze tra persone, gruppi, piani dell'essere (ascolto attivo)
- contrastare la semplificazione, l'astrazione e la miseria simbolica che anestetizzano, disumanizzano, mortificano la ricchezza del reale e preservarne l'integrità, la complessità, la grandezza.
- superare le contrapposizioni e i dualismi abitare la tensione dinamica del reale
- Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare (EG)

La comunicazione generativa

- Concretezza della comunicazione generativa: con-crescere: entrare insieme nel dinamismo della vita riducendo le distanze, mentre lo si comprende più in profondità vivendolo. L'altro non è mai riducibile a una somma di etichette.
- > processualità (metastabilità)
- > novità (avvenire vs divenire)
- > critica (costruttiva)

“Nel profondo fluire dei rapporti reciproci, attraverso gli spazi e i più diversi tempi si rinnova il conoscere, il conoscere crea”

Danilo Dolci

“Privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino”

Papa Francesco, EG 223

4) LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE

(Non contenuto ma relazione, non marketing ma comunione)

- “Fede” dal lat. *fides* (corda, legame) >
- La fede è relazione, riconoscimento di legami (orizzontali, verticali, trans temporali). È relativa all'intero (corpo compreso)
- La fede è “neghentropica” (riunisce ciò che è disperso)
- La fede è eccedente: legge del paradosso vs PNC
- Il modello comunicativo cattolico (katà olòs): la trinità; la paternità/filiazione/fraternità; la parabola e la vita; la comunione (partecipazione come libertà contributiva)

Comunicare libertà: il padre misericordioso



-  chiara.giaccardi@unicatt.it

-  @GiaccardiChiara

-  ChiaraGiaccardi